

L'Occidente ha perso, ammettiamolo

La pace è una cosa seria. Ma ahimè, non la pensano così l'élite europea e la sua intelligenza, come è apparso evidente sin dalle prime battute del summit in Alaska. Il declino della democrazia euroamericana si è notato già al momento delle foto di rito, all'avvio dei colloqui fra i due presidenti. I giornalisti occidentali urlavano a Putin se fosse disposto a un cessate-il-fuoco immediato: come poteva dare una risposta seria prima ancora di sentire le proposte della Casa Bianca? Ovviamente non poteva. Dunque una domanda del genere in quel momento è una immagine plastica di come nel mondo cosiddetto "civile" sia tutto spettacolarizzato e superficiale, pure il comportamento della stampa a un summit fra superpotenze.

Chi analizza le cause viene emarginato e accusato

Purtroppo il punto di vista adottato dagli osservatori europei nell'analizzare il conflitto in Ucraina è caratterizzato da un'impressionante e opportunistica miopia, da un'ortodossia talebana, da un voyeurismo feticista. Nessuno è interessato a scandagliare le origini della questione, la scintilla che ha fatto deflagrare le ostilità, le ragioni economiche e strategiche che sottendono certi aspetti dello scontro con la Russia. I pochi che ci provano vengono additati come nemici della patria o peggio ancora come "putinisti". Ne sa qualcosa il sociologo Alessandro Orsini, defenestrato dall'Università Luiss di Roma per la scelta dell'Eni non rinnovare i finanziamenti alla scuola. Scelta stranamente effettuata proprio mentre nei talk show televisivi il professore tentava di riportare il dibattito a una parvenza di scientificità.



FOTO – Due donne, una russa e una ucraina, portano la croce nella XIII stazione

Lo sapeva bene anche Papa Francesco, accusato ripetutamente di avere posizioni filorusse. Per esempio quando disse che la guerra in Ucraina era stata "forse facilitata dall'abbaiare della NATO alle porte della Russia". Oppure quando definì l'uccisione di Darya Dugina come "attentato a una povera ragazza innocente" e parlò di "guerra assurda e crudele". Poi quando in collegamento video con giovani cattolici russi di San Pietroburgo li invitò ad essere "eredi della grande Russia, di Pietro il

